

# Le macroregioni svizzere tra il 1990 e il 2000: crescono i divari

Siegfried Alberton, responsabile del Centro per l'osservazione delle dinamiche economiche dell'IRE

## Introduzione

Con il presente breve contributo desideriamo prolungare la riflessione sulla dinamica economica cantonale nel confronto spazio temporale iniziata con l'articolo apparso nel 2000 sotto il titolo *Dinamica strutturale dell'economia cantonale tra il 1985 e il 1998*<sup>1</sup>. L'articolo proponeva un approfondimento sull'andamento strutturale dell'economia cantonale in un confronto nazionale, con l'obiettivo di proporre alcuni spunti di riflessione sulla competitività dell'economia ticinese a partire dai dati relativi all'evoluzione delle imprese e degli addetti nel periodo 1985–1998, estratti dai censimenti federali. Questi primi spunti hanno permesso di evidenziare i problemi strutturali che ancora caratterizzano l'economia cantonale e che non le permettono ancora di essere altamente competitiva, nonostante le buone dinamiche riscon-

trate in alcuni rami industriali e del terziario. Il contributo concludeva sulla necessità di proseguire la riflessione estendendo il confronto a livello interregionale e, nel limite del possibile, considerando nell'analisi anche altre variabili economiche.

Nelle sezioni che seguono proponiamo questo prolungamento. Da una parte consideriamo i dati relativi alla crescita del valore aggiunto, del PIL e della produttività nell'ultimo decennio e, dall'altra, estendiamo il confronto interregionale alle sette macroregioni definite dalla statistica ufficiale; il Ticino è una di queste macroregioni<sup>2</sup>.

Siamo coscienti dei limiti posti dal confronto interregionale, soprattutto per le dimensioni diverse e la diversa importanza economica delle macroregioni. Abbiamo comunque scelto questo livello di aggregazione per lavorare con unità economiche

sufficientemente rilevanti. Per il confronto delle diverse dinamiche non abbiamo ritenuto opportuno ragionare con unità piccole come lo sono gran parte dei cantoni svizzeri. La macroregione Ticino costituisce un'eccezione. Con Zurigo è l'unica macroregione che si identifica con i confini cantonali. Se da una parte come ricercatori siamo contenti di questa situazione – abbiamo a disposizione i dati statistici disaggregati per il cantone –, dall'altra ci chiediamo se la macroregione Ticino sia veramente tale o non sia troppo piccola per confronti interregionali. In futuro vale la pena riflettere sull'opportunità o la necessità di allargare la macroregione verso sud, considerando, come già il nostro Istituto sta facendo nell'ambito dei rapporti congiunturali, almeno l'area transfrontaliera.

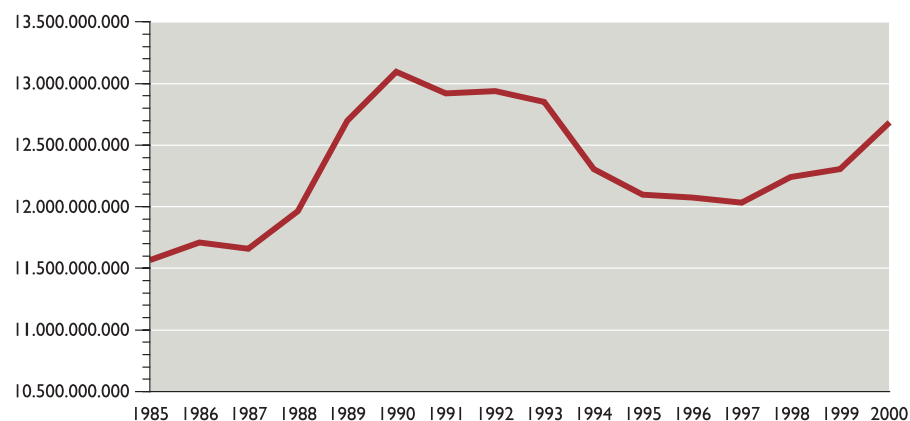
Da ultimo, vorremmo sottolineare come il contributo, realizzato nell'ottica della produzione, sia un complemento anche all'analisi sull'evoluzione del reddito cantonale proposta da Dania Poretti sull'ultimo numero di DATI, svolta nell'ottica della remunerazione dei fattori di produzione, quindi nell'ottica distributiva.

## La dinamica interregionale della crescita

Per quanto concerne la macroregione Ticino, il decennio considerato è stato contraddistinto da tre anni di stagnazione ('90–'93), quattro anni di recessione ('93–'97) e tre anni di ripresa ('97–'00).

Nel 2000, il PIL per abitante del cantone Ticino corrisponde a Fr. 41.380.–. Questo valore rappresenta l'87% del PIL per abitante medio svizzero e posiziona il cantone Ticino al quinto posto sulle sette macroregioni consi-

## A Evoluzione del PIL reale in Ticino 1985–2000 (in mio di fr., prezzi 1990)



Fonte: BAK, 2001, Elaborazione IRE - CODE - 2001

<sup>1</sup> S. Alberton, *Dinamica strutturale dell'economia cantonale tra il 1985 e il 1998*, in *Congiuntura Ticinese, Rapporto annuo, 2000*, pp 31-44.

<sup>2</sup> Le altre macroregioni sono: Regione lemanica (GE/VS/VD); Regione Altopiano (NE/BE/FR/JU/SO); Regione Svizzera Nord-occidentale (AG/BL/BS); Regione Svizzera Orientale (AP/AR/GR/SG/SH/TG); Regione CH-Centrale (LU/NW/OW/SZ/UR/ZG).

# 1 Parte del PIL per abitante regionale sul PIL per abitante medio nazionale (1990-2000)

	1990	1995	2000	Rank'90	Rank'95	Rank'00
TI	98,3	90,8	87,1	4	4	5
ZH	125,9	123,8	129,1	1	1	1
Regione Lemantica	101,8	98,6	97,2	3	3	3
Regione Altopiano	85,3	90,4	88,8	7	5	4
Svizzera Nord-Occidentale	113,7	120,4	126,6	2	2	2
Svizzera Orientale	86,6	88,3	84,5	6	6	7
Svizzera Centrale	88,3	87,7	86,7	5	7	6
Media CH	100,0	100,0	100,0	...	...	...

Fonte BAK, 2001, Elaborazione IRE-CODE-2001.

derate. A guidare la graduatoria è la regione di Zurigo con un indice di 129, seguita da vicino dalla regione Svizzera Nord Occidentale con un indice di 127. Tutte le altre regioni presentano indici sotto la media nazionale. In totale, quindi, in ben cinque macroregioni su sette la produzione realizzata dai fattori di produzione è stata inferiore al dato medio svizzero.

Tra il 1990 e il 2000, il Ticino ha perso una posizione (4→5), così come ne ha persa una la Svizzera centrale (5→6) e la Svizzera orientale (6→7). In Ticino la dimensione della perdita è stata superiore alle altre due macroregioni. La parte del PIL per abitante è infatti passata dal 98% nel 1990 al 87% nel 2000 (-11 punti). La regione di Zurigo e quella della Svizzera Nord Occidentale, per contro, hanno mantenuto e rafforzato il loro primato.

Nel periodo considerato, come può essere rilevato anche dall'analisi della dinamica interregionale dei redditi, i divari tra le regioni sono aumentati. In media, nel 1990, il divario era di 15 punti percentuali; nel 2000 lo scarto saliva a 19 punti. La differenza tra la quota del PIL per abitante regionale sul tota-

le del PIL per abitante medio svizzero della prima e dell'ultima classificata nel 1990 era di 41 punti percentuali. Nel 2000 aumentava a 45 punti. I divari sono leggermente diminuiti nel periodo di stagnazione-recessione per aumentare di nuovo e con maggiore proporzione nel periodo di ripresa.

I divari si sono particolarmente acuiti per le macroregioni Ticino e Regione Lemantica. Queste due regioni sembrano aver subito più delle altre gli effetti negativi della recessione. Infatti il loro PIL per abitante è diminuito fortemente nel periodo '90-'95 per poi riprendere a salire nel periodo '95-'00. L'aumento del divario tra il Ticino e le prime della classe nel periodo '90-'00 è da attribuire al forte calo registrato nel periodo '90-'95.

Tornando al periodo '90-'95, riscontriamo che il PIL è diminuito anche nelle regioni trainanti (Zurigo e Svizzera Nord Occidentale) ma in modo più contenuto. La regione dell'Altopiano costituisce l'eccezione. Nel periodo di stagnazione-recessione il suo PIL per abitante è addirittura leggermente aumentato. Nel periodo di ripresa successivo, questa regione è tornata invece a cresce-

re a ritmi inferiori alla media nazionale.

Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, quindi, le macroregioni con il livello di partenza più basso del PIL per abitante hanno pure conosciuto tassi di crescita medi annui inferiori alla media nazionale, distanziandosi ulteriormente dalle regioni più performanti.

## Effetti di struttura, effetti differenziali e produttività oraria: alcuni elementi esplicativi dei divari interregionali della crescita

L'analisi *Shift & Share* permette di scomporre il tasso di sviluppo differenziale di un'area locale o di una regione in due effetti<sup>3</sup>:

- un «**effetto di composizione**» o «effetto MIX», che nasce dalla forte presenza nell'economia locale di quei settori che a livello nazionale mostrano una dinamica più accentuata;
- un «**effetto di competizione**» o «effetto DIF – Differenziale» che nasce dalla capacità dell'area di sviluppare in media ogni singolo settore a tassi superiori a quelli dei corrispondenti settori

# 2 Indicatori di variabilità tra le macroregioni, 1990–2000

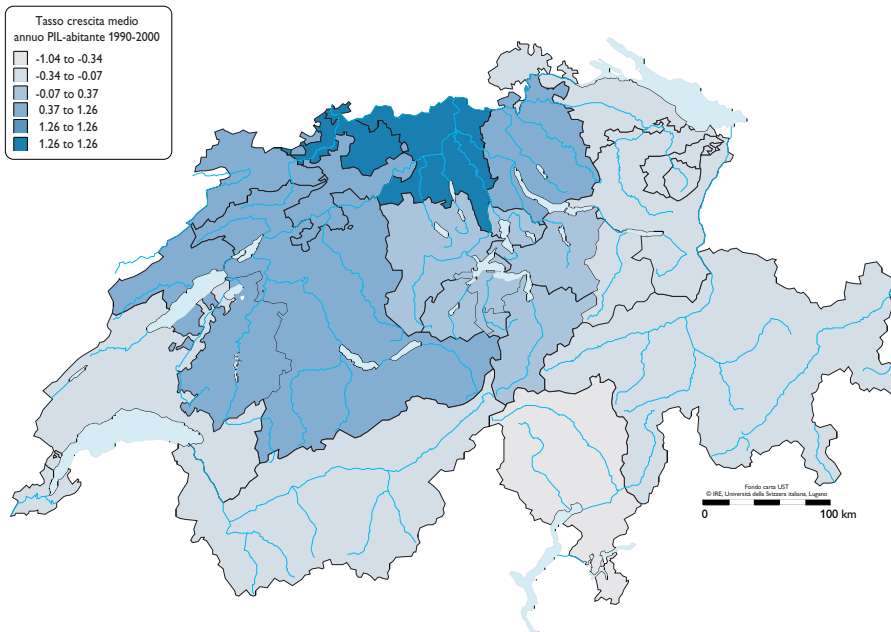
Indicatori	1990	1995	2000
Scarto medio tra le regioni (deviazione standard)	15,3	15,5	19,5
Massimo	125,9	123,8	129,1
Minimo	85,3	87,7	84,5
Massimo-minimo	40,6	36,1	44,6

Fonte: BAK, 2001, Elaborazione: IRE-CODE, 2001

Tra il 1990 e il 2000, nella dinamica dei redditi sono aumentati i divari tra le regioni.

<sup>3</sup> R. Camagni, *Economia Urbana, principi e modelli teorici*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1992.

## B Tasso di crescita medio annuo del PIL, macroregioni, 1990–00



Fonte: BAK, 2001, Elaborazione IRE - CODE - 2001

nazionali (o per effetto di maggiore competitività o per effetto di attrazione di imprese esterne all'area<sup>4</sup>).

Abbiamo realizzato l'analisi a partire dai dati sul valore aggiunto per ramo economico relativi al periodo 1980–2000, un periodo sufficientemente lungo per poter osservare significativi effetti strutturali e differenziali.

Per quanto concerne la produttività oraria abbiamo invece utilizzato i dati relativi al periodo '90–'00.

I risultati mostrano come, nonostante un interessante processo di ristrutturazione, la composizione per rami dell'economia del cantone Ticino non sia ancora oggi ottimale (effetto MIX positivo ma inferiore all'effetto MIX medio delle sette macroregioni). Questa composizione non ha ancora permesso alla macroregione Ticino di sviluppare effetti differenziali rispetto alle altre macroregioni svizzere (effetto DIF negativo e inferiore). Globalmente, nel periodo considerato, il Ticino è la sola regione ad aver realizzato un effetto complessivo (MIX e DIF) negativo. I risultati non sono migliori nemmeno dal punto di vista dell'evoluzione della produttività.

Il percorso di ristrutturazione, se non

<sup>4</sup> Effetto di composizione:

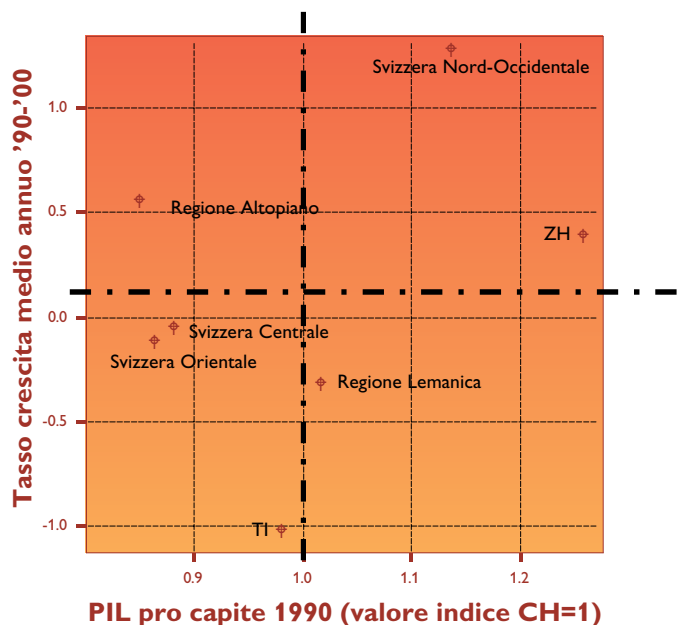
$$MIX_c = \sum_i \frac{X_{ic}^0 (X_{in}^1 - X_{in}^0)}{X_c^0 X_{in}^0 X_n^0}$$

Effetto di competizione:

$$DIF_c = \sum_i \frac{X_{ic}^0 (X_{ic}^1 - X_{in}^0)}{X_c^0 X_{ic}^0 X_{in}^0}$$

x = valore aggiunto; i = rami; c = regioni; n = nazione; o = primo anno di osservazione; 1 = secondo anno di osservazione.

## C Differenze nelle dinamiche di sviluppo delle macroregioni svizzere: confronto tra i livelli di PIL procapite 1990 e crescita media annua tra il 1990 e il 2000



Fonte: BAK, 2001, Elaborazione IRE - CODE - 2001

sarà accompagnato dallo sviluppo di vantaggi competitivi – che passa anche da una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto e ad alta produttività<sup>5</sup> – non sarà sufficiente a ridurre i divari di crescita rispetto alle macroregioni più performanti.

Queste cifre generali sul ventennio nascondono alcune sfumature importanti all'interno della struttura economica per rami che vale la pena indicare, anche perché si avvicinano ai risultati ottenuti dall'analisi sull'evoluzione strutturale dell'economia ticinese 85–2000, svolta a partire dai dati su imprese e addetti<sup>6</sup>.

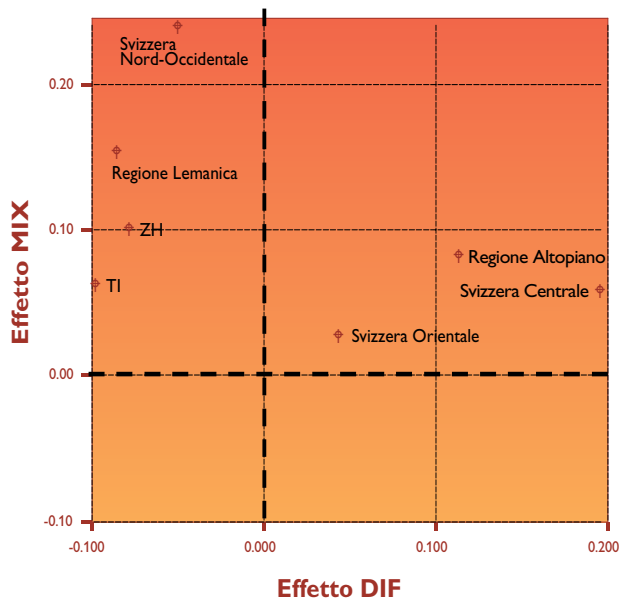
Il risultato negativo dell'economia cantonale è da attribuire ancora una volta agli effetti della recessione degli anni '90, subiti in modo molto incisivo nel nostro cantone<sup>7</sup>. In effetti, se facciamo la medesima analisi *Shift & Share* sul periodo 1990–2000 scopriamo che i risultati prodottisi nel periodo '90–'95 erano peggiori anche di quelli prodottisi nel lungo periodo (1980–2000). Per contro, nel periodo '95–'00, i risultati – pur restando negativi nel confronto interregionale – sono migliorati sia in termini di effetto MIX che in termini di

<sup>5</sup> Il miglioramento del livello della produttività passa anche da un intenso impegno nel campo delle innovazioni.

<sup>6</sup> Si veda nota 1.

<sup>7</sup> Lo attestano pure le cifre sugli addetti estratte dal Censimento federale delle imprese del 1998. Tra il 1991 e il 1998 la diminuzione è stata dell'11% contro una media nazionale dell'8%. Il tasso di disoccupazione ticinese nel periodo '91–'98 è stato del 5,7%; mediamente in Svizzera è stato del 3,6%.

## D Effetti di struttura e effetti di competitività in un confronto interregionale (90-00)



Fonte: BAK, 2001, Elaborazione IRE - CODE - 2001.

effetti differenziali. Arriviamo alle stesse conclusioni guardando i dati sull'evoluzione della produttività. La migliore dinamica conosciuta dall'economia ticinese nel periodo 1995–2000 (ripresa) è attestata inoltre dai dati sull'evoluzione dei redditi, cresciuti annualmente di più rispetto alla media svizzera.

Se nel confronto interregionale, com-

pletivamente, i risultati non sono (ancora) positivi, non significa che all'interno della struttura economica ticinese non ci siano settori che si distinguono in modo positivo.

È il caso per esempio della mecatronica, della chimica farmaceutica, della sanità-servizi sociali, dei servizi alle imprese, dei servizi finanziari (settore bancario e assicurativo).

Questi ultimi due ambiti hanno visto crescere tra il 1990 e il 2000 la propria produttività in modo maggiore rispetto alle macroregioni di Zurigo, della Svizzera Centrale e della Svizzera Nord Occidentale, regioni pure a vocazione finanziaria e terziaria.

Per tornare ai confronti, constatiamo come le macroregioni ad aver prodotto un risultato complessivamente migliore siano le macroregioni Svizzera centrale, Altopiano, Svizzera Nord Occidentale e Svizzera Orientale. Dal punto di vista degli effetti differenziali (effetti centrali per la competitività) guidano la classifica le macroregioni Svizzera Centrale, Altopiano e Svizzera Orientale. Queste tre macroregioni hanno quindi imboccato un percorso che, se mantenuto, dovrebbe portarle in futuro a ridurre il divario con le macroregioni più performanti di Zurigo e della Svizzera Nord Occidentale.

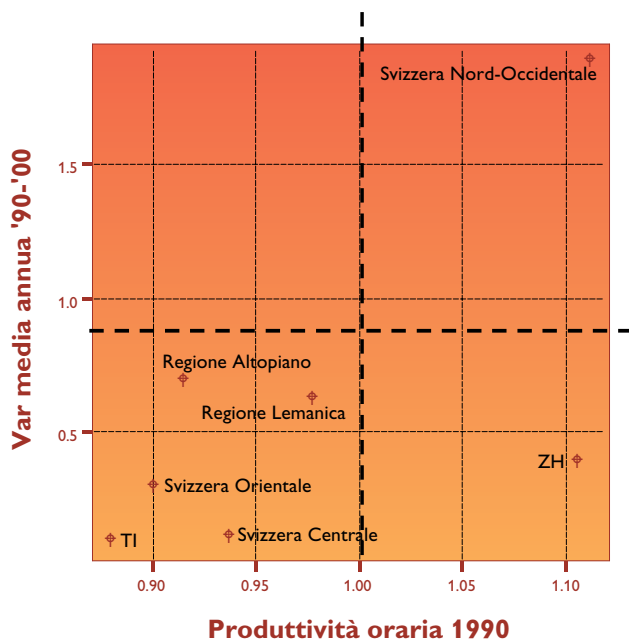
Da ultimo è interessante constatare come alla macroregione di Zurigo, ancora leader della classifica relativa al PIL per abitante nel 2000 (è ancora prima anche in termini di reddito per abitante), nel periodo 1990–2000 si è affiancata la regione della Svizzera Nord Occidentale. Questo non solo in termini di crescita media annua del PIL, ma pure in termini di effetti strutturali e differenziali, nonché di evoluzione della produttività oraria.

### Conclusioni

Dal confronto interregionale della crescita economica tra il 1990 e il 2000 emergono i punti seguenti:

- la macroregione Svizzera Nord Occidentale si è progressivamente avvicinata alla macroregione di Zurigo. Le due regioni leader hanno aumentato il divario che le distacca dalle altre cinque macroregioni;
- l'economia ticinese, considerata nel suo complesso, ha conosciuto una lunga fase di ristrutturazione. Nel periodo considerato il risultato non è ancora soddisfacente nel confronto interregionale. Tuttavia deve interessare soprattutto la tendenza in atto. La buona dinamica occupazionale, del valore aggiunto e della produttività di alcuni rami economici (dell'industria e soprattutto del terziario), innescata nel periodo di ripresa 1997–2000 ci dirà se, nei prossimi anni, i divari di crescita con le regioni trainanti del Paese sono destinati a aumentare ulteriormente o, al contrario, a diminuire. ■

## E D. Produttività oraria per macroregione (1990–2000)



Fonte: BAK, 2001, Elaborazione IRE - CODE - 2001.

**'Effetti di compensazione' ed 'effetti di competizione' nello sviluppo regionale: segnali negativi dal Ticino.**